



Il taglio dei consumi

La spesa mensile alimentare per famiglia in euro

2008	475
2009	461
2010	447

30 euro in meno ogni mese

Le cifre annue per famiglia

2008	5.700 euro
2009	5.532 euro
2010	5.364 euro

I "tagli" alla tavola

Frutta e verdura	-41,4%
Carne rossa e pesce	-38,5%
Pane e pasta	-37,0%

Fonte: Cia-Confederazione italiana agricoltori

P&G Infograph

Il Pd: «È la manovra delle toppe: che faranno i mercati?»

«Commissariato Tremonti, ridimensionato Bossi»: dure le reazioni dei democratici dopo il vertice di Arcore sulla manovra. Bersani: «Siamo alla quadra che non c'è». E la credibilità del governo crolla ancora...

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

«Un quadro sconcertante», è la lapide di Enrico Letta. «Siamo alla confusione, alla quadra che non c'è», è la battuta di Pier Luigi Bersani. Le reazioni del Pd alla manovra rivista e «aggiustata» nel lunghissimo vertice tra Berlusconi e Bossi non potevano essere più negative. È sempre Letta ad offrire l'estrema sintesi: «È bandiera bianca sui tagli ai costi della politica e indefinita sulle altre principali questioni. C'è da chiedersi come le autorità e i mercati europei possano prendere per buono un simile compromesso al ribasso». Ma non sfugge a nessuno il dato politico dell'ennesimo pasticciaccio di Arcore. «Il Bossi difensore delle pensioni si è arreso, e ancora una volta la previdenza deve pagare il conto del risanamento del bilancio»: così Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro. Che continua: «Siamo di fronte ad un accordo che ha come obiettivo di salvare il governo e non il paese, confermando il suo profilo di iniquità sociale e di inefficacia ai fini dell'obiettivo dello sviluppo».

Appunto. «Proprio non vedo come possano quadrare questi conti», commenta a caldo Bersani. «Nell'insieme mi sembra una soluzione debole - aggiunge - spero non venga valutata troppo pesantemente da chi ci osserva nel mondo». In merito all'apertura al confronto con l'opposizione, il segretario del Pd è sferzante: «Invece di discutere ad Arcore di cose che non si capiscono, vengano a discutere le cose che abbiamo scritto noi: questo è un consiglio che mi sento di dare loro».

Insomma, «commissariato Bossi, ridimensionato Tremonti», come confermano i responsabili economici dei democratici. «Dal vertice di Arcore - è il verdetto di Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del gruppo Pd - esce la

«manovra delle toppe», riscritta smentendo Tremonti e senza accogliere le proposte del Pd antievasione. È evidente che il compromesso tra Pdl e Lega cancella Tremonti e il primo impianto della manovra che noi abbiamo comunque sempre considerato iniqua e depressiva. Oggi, dal vertice, viene fuori un paese dei balocchi con modifiche costituzionali sulle quali, se fossero confermate, ci aspettiamo proposte secche, semplici, con tempi contingentati e senza trucchi, perché alcune di queste sono state già presentate in parlamento da tempo dal Pd. Per il resto ci comunicano solo riduzioni di tagli senza indicare nuove coperture, se non una manovra pesante ed invasiva sulle pensioni. Si sceglie ancora la strada dei sacrifici della fascia debole della popolazione».

Cesare Damiano
«Ancora una volta è la previdenza a pagare il conto»

Giudizi duri, senza possibilità di appello. «Il governo smentisce se stesso e smonta la manovra fatta due settimane fa», conferma il parlamentare Alberto Losacco, che parla di un «commissariamento di Tremonti e un drastico ridimensionamento di Bossi». È Stefano Fassina, il responsabile per l'economia nel partito di Bersani, a rimettere l'accento su un altro aspetto dolentissimo della compagine di governo alle prese con il risanamento dei conti: «Le 'unanimità determinazioni' del vertice di Arcore non modificano le pesantissime iniquità della manovra e ne indeboliscono ulteriormente la già scarsa credibilità. Il modesto reintegro dei tagli ai trasferimenti a regioni, province e comuni non eviterà i tagli agli asili nido, alle mense scolastiche, all'assistenza alle famiglie ed agli anziani, al trasporto pubblico locale e non eviterà neppure regressivi aumenti di tasse e tariffe. L'ennesima attribuzione di super poteri agli enti territoriali per contrastare l'evasione è pura propaganda». Propaganda: tanto per cambiare. ♦

lo immagina un intervento impostato su riduzione della spesa corrente, meno tasse, riforma delle pensioni, lotta all'evasione e liberalizzazioni. Il presupposto è che questa manovra, portando 100 miliardi di tasse in più, rappresenterà un «freno alla crescita», mentre sarebbe opportuno azzerare il deficit tagliando la spesa pubblica. «Noi proponiamo», spiega il futurista Mario Baldassarri, «che dal 2012 e per tutte le pubbliche amministrazioni il limite di spesa debba essere quanto speso nel 2009 meno il 10 per cento». Il secondo taglio di spesa riguarda la voce fondi perduti. L'idea è di trasformarli in credito d'imposta, misura che porterebbe 23 miliardi di euro ogni anno dal 2012 al 2014. Così, si potrebbero reperire 39,5 miliardi di euro per il 2012, 43 per il 2013 e 48 per il 2014: somme che verranno reinvestite per il ta-

glio del deficit e la riduzione dell'Irap per le imprese. Sul fronte della crescita, il Terzo polo propone di intervenire sulle liberalizzazioni e punta alla «patrimoniale del 5 per mille sulle fortune superiori ai 10 milioni». Quanto alla lotta all'evasione, si vuol introdurre il contrasto di interessi, attraverso una «deduzione per le spese familiari, fino a tremila euro l'anno». Sul fronte pensioni, l'idea è una riforma che porti a cancellare il sistema delle quote dal 2012 e permetta di ritirarsi dal lavoro «a 65 anni o con 40 anni di contributi». Quanto alle donne, si propone di equiparare il privato al pubblico e fissare l'andata in pensione a 65 anni. Per quello che riguarda le Province, spiega Linda Lanzillotta (Api) si propone di tagliare quelle sotto i 550 mila abitanti, portandole così da 110 a 37.

SUSANNA TURCO